

A mio fratello Alessandro

My beautiful world

La mamma mi parla, non sempre riesco a capirla. Quando mi sorride però provo gioia, se si arrabbia mi rammarico molto ... lei lo comprende e mi abbraccia stretto. Tante volte ho provato a parlare, ma non ci riesco; dicono che sono un bambino speciale, me ne rendo conto anch'io, ma non so stare al passo con gli altri. Ciò che più mi piace è camminare in riva al mare, rincorrere le onde, tuffarmi... e sono felice quando c'è mio fratello, lo dicono i miei occhi. Oggi finalmente c'è il **SOLE**, così ho il permesso di andare a giocare in **GIARDINO** assieme a Flick, il nostro **CANE**. Lui sì che mi capisce sempre: quando sono triste appoggia la sua grande testa sulle mie ginocchia e io lo accarezzo ... è tutto più bello da quando è entrato nella mia vita. Usciamo e la mamma ci osserva dalla finestra, finalmente posso stare all'aria aperta dopo così tanti giorni di pioggia. Mi piace il mio giardino, è grande, curato e l'erba è soffice. Camminiamo fino al patio sul retro, alla ricerca di qualche foglia dalla forma strana. Flick si avvicina allo steccato e inizia a scodinzolare, forse ha trovato qualcosa: mi abbasso e, nascosta sotto alla siepe, c'è una piccola borsa. La afferro e la osservo con attenzione. Non l'ho mai vista prima: è di pelle color caramello e ci sono dei bottoni. La apro e dentro trovo quella che sembra una vecchia **POLAROID**. Ne ho vista una nella bancarella di un mercatino di antiquariato nel centro della città. Sì, sembra uguale. Vado a sedermi sullo scalino del patio e la accendo: una luce rossa lampeggia. Mi piacciono le lucine colorate che lampeggiano! Batto le mani sulle ginocchia e Flick si avvicina; ci faremo una foto! Punto l'obiettivo verso di noi e schiaccio il pulsante. Una luce forte si accende all'improvviso, obbligandomi a chiudere gli occhi. Quando li riapro non sono più nel mio giardino: la nostra casa non c'è più, il patio non c'è più, il recinto non c'è più. Flick, però, è ancora accanto a me, mi guarda, ma non è spaventato come quando sente la sirena o i fuochi di artificio. Nemmeno io sono spaventato. Faccio qualche passo e mi guardo attorno: gli alberi sono diventati rosa e viola, il prato è celeste brillante, il cielo è giallo: forse sono finito in uno di quei disegni che la maestra mi fa colorare cercando di rimanere dentro i bordi, cosa per me difficilissima. Ho la macchina fotografica al collo, adesso sono libero di andare dove voglio; davanti a noi una strada e accanto un placido torrente di acqua limpida. Arriviamo alla fine della strada, c'è un bosco e un cartello che dà il benvenuto nel *PIANETA DELLE EMOZIONI*. Per entrare passiamo attraverso un sentiero calpestando sassolini bianchi e ci fermiamo solo quando davanti a noi appare un albero gigante. Ha dei rami enormi, radici sporgenti e marroni, foglie di tante sfumature di verde. Resto incantato ad ammirarlo perché il verde è il mio colore preferito. Flick corre attorno al tronco gigante abbaiano e scodinzolando. Poi torna da me... quando all'improvviso appare un drago! Ha il muso di un coccodrillo, il corpo di un serpente, la criniera e gli artigli di un leone! Una lunga cresta gli percorre la schiena e gli occhi sono ardenti come il fuoco. Faccio qualche passo indietro, non avevo mai visto un drago, sono molto spaventato! Ma Flick si mette davanti a me, come per proteggermi. *Benvenuto*, sento. Capisco che è proprio il drago a parlare e lo ha fatto senza mai muovere la bocca. *Questo è il mio bosco, questo è il mio pianeta. Come ti chiami?* Continua. *Sam*, penso. Perché provo a parlare, ma come al solito non ci riesco. *Benvenuto Sam*, risponde. *Ma allora mi hai sentito?* Penso ancora. *Qui, nel PIANETA DELLE EMOZIONI, non c'è bisogno di parlare per capirsi, basta pensare.* Mi avvicino di nuovo e vedo che sotto al

drago, adagiate tra le grandi radici, ci sono delle uova. *Sono delle emozioni che stanno per schiudersi. Questo albero centenario è il loro nido. Ne vorresti coccolare qualcuna? Cosa sono le emozioni?* Domando. *Sono degli ostacoli che ognuno di noi deve superare, sono dei muri che hanno la possibilità di proteggerci, oppure di farci sentire soli. Ti senti mai solo, Sam?* Spesso, rispondo. Il drago, allora, prende un uovo e me lo porge. Faccio molta attenzione. Lo tocco delicatamente e all'improvviso si rompe ed esce una piccola nuvola blu ... sobbalzo indietro per la **SORPRESA**. *E adesso?* Chiede. *E adesso... mi sento felice! E' perché non sei più solo... qui ci sono io con te, ma anche nel tuo mondo ci sono persone che ti vogliono davvero bene... nessuno ti lascerà mai solo. Vorresti un'altra emozione, Sam?* Annuisco. *Vorrei non avere più PAURA*, dico. *Ho paura perché il mondo va così in fretta, ma io ho i miei tempi e non riesco a star dietro a tutto ciò che mi circonda.* Il drago allora mi passa un secondo uovo. Come il primo, dopo averlo sfiorato si rompe e questa volta esce una nuvola rosa. *Vuoi fare un volo assieme a me? Ti faccio vedere una cosa.* Faccio segno di sì e lui abbassa la sua grande testa. Salgo con fatica sulla criniera e mi tengo stretto alle spine della sua cresta. Dopo avere preso la rincorsa, inizia a volare tra le nuvole gialle. L'aria è calda sul mio viso e scompiglia i miei capelli, non ho timore di cadere. Guardo in basso e vedo il sentiero percorso, il bosco dai mille colori, il placido torrente e Flick che mi sta aspettando. *Vedi Sam? Guarda giù come è straordinaria la natura*, mi dice il drago mentre voliamo. *La natura non ha fretta, eppure tutto si realizza, ogni cosa ha il suo tempo. Vedi il torrente laggiù? Anche lui lo sa che non c'è fretta... e poi, Sam, chi ti ama ti aspetta.* Atterriamo di nuovo davanti all'albero gigante, il cuore mi batte veloce, rido forte e non ho più paura! *Posso farti una foto?* Domando. *La mamma e il papà fanno sempre delle foto nei momenti più belli e questo per me... è un momento bellissimo!* Il drago abbassa di nuovo la grande testa e si mette accanto a me. Punto l'obiettivo verso di noi e, come è accaduto poco prima, una luce accecante esplose davanti ai miei occhi. Afferro la fotografia che ci ritrae e la metto nella tasca dei pantaloni. *Adesso, però, devi proprio andare*, dice il drago. Il cielo giallo inizia a scurirsi. *Ma io non voglio andarmene!* Rispondo, *qui sto tanto bene, c'è tanta pace! Questo è il nostro mondo, Sam, il nostro segreto, ti basterà guardare il cielo per sapere che io sono quassù e tu non sarai mai solo.* Con gli occhi lucidi lo saluto e assieme a Flick torniamo all'ingresso del bosco e riprendiamo lentamente la strada del ritorno. Ripercorriamo il sentiero con i sassi bianchi e il torrente accanto, arriviamo a quello che era il nostro giardino. Mi siedo di nuovo sullo scalino e chiudo gli occhi, felice mentre lentamente il cielo si spegne. In genere ho paura del buio, adesso non più. «Sam» sento chiamarmi. Apro gli occhi, davanti a me c'è mia madre. «Ti sei addormentato?» domanda sorridendomi. Mi guardo attorno: la casa e il giardino sono tornati. Il cielo è blu, gli alberi e il prato sono verdi. La mamma si incammina verso la porta, ma io resto ancora in giardino. Alzo gli occhi e cerco il pianeta del drago buono. Vedo un punto luminoso vicino alla **LUNA**, forse è lì che sono stato. Flick mi tocca la mano col suo muso umido, io abbasso lo sguardo e vedo sbucare dalla tasca la fotografia. La osservo e sorrido: ci sono io, c'è l'albero gigante e c'è il drago.... Rimetto la foto nella tasca perché questo è il nostro segreto e raggiungo la mamma. *Hai fatto un bel sogno?*» domanda. Io non posso parlare e allora le indico il cielo. «Wow, hai fatto un bel viaggio, allora!». Annuisco... anche se questo viaggio non lo potrò mai raccontare. Vorrei tanto dirle del drago buono, del pianeta, del bosco dai mille colori ... e che lì potrò tornare ogni volta che vorrò, anche se solo nei miei ricordi.

Gianmarco